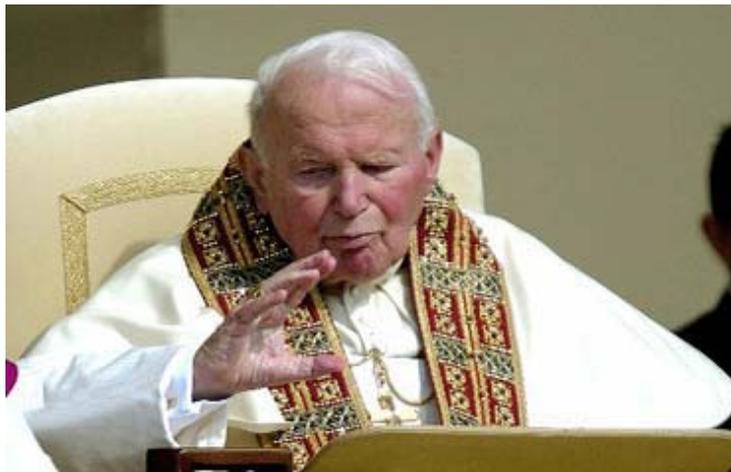




IL SANTO PADRE A LOURDES

Il 14 e 15 agosto 2004 S.S. Giovanni Paolo II si è recato in pellegrinaggio al Santuario Mariano di Lourdes. Per il suo II pellegrinaggio al "santuario della sofferenza e della speranza", il Vicario di Cristo ha scelto la ricorrenza del 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Con questo numero speciale di Tricolore desideriamo non solo sottolineare l'importanza spirituale di questo pellegrinaggio ma anche proporvi alcuni elementi di riflessione, tratti dagli scritti del Santo Padre, anche in vista del prossimo ed imminente appuntamento mariano al Santuario di Loreto.



G. Vicini

Il 104° viaggio all'estero del Santo Padre è stato un ritorno a Lourdes, dopo lo storico pellegrinaggio del 1983, quello previsto per il 1981 essendo stato annullato a causa del vile attentato che colpì a tradimento il Vicario di Cristo.

Le giornate del 14 e 15 agosto u.s. sono state piene di gioia e di sofferenza.

Di gioia per le centinaia di migliaia di fedeli accorsi all'ap-

pello di Giovanni Paolo II.

Di sofferenza perché insieme a tutti i malati ce n'era uno in più: proprio il Papa. Lui stesso l'ha detto, commuovendo oltre un miliardo di persone che hanno seguito l'evento in televisione o via internet.

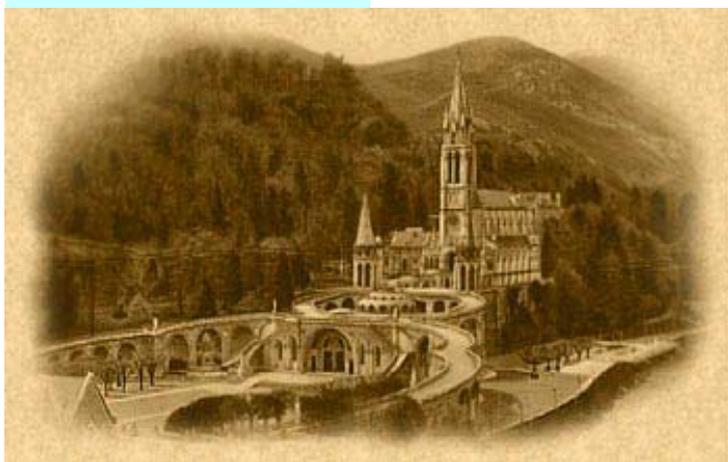
Durante questo viaggio, di fatto una nuova sfida, il Pontefice ha dimostrato, una volta di più, che è lucidissimo.

Nella solennità dell'Assunta, la S. Messa finisce con il *Gloria* di Vivaldi.

Nel pomeriggio, i circa 300 caldei parigini che quel giorno stanno pregando per i loro fratelli in Iraq sono benedetti dal Papa prima di lasciare il Santuario e di raggiungere l'aeroporto di Ossun.

Presente alle due giornate spirituali anche una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, composta da 302 pellegrini provenienti da ben 18 nazioni: Austria, Belgio, Bielorussia, Cambogia, Cecchia, Costa d'Avorio, Francia, Germania, Islanda, Italia, Libano, Lussemburgo, Portogallo, Russia, Senegal, Slovacchia, Spagna, Ucraina. Diversi di loro erano reduci dal pellegrinaggio a Montecassino (11 luglio u.s.) e a S. Giacomo di Compostela (14-26 luglio).

Molti hanno partecipato al pellegrinaggio nazionale francese a Lourdes e si stanno già preparando per il prossimo appuntamento con il Papa: quello fissato fra pochi giorni a Loreto.



CASTEL GANDOLFO

IL PAPA VOLGE LO SGUARDO DELLO SPIRITO VERSO LOURDES INSIEME AI FEDELI

Giovanni Paolo II ha affidato a Maria il suo secondo pellegrinaggio a Lourdes durante l'Angelus di domenica 8 agosto, guidato nel Cortile del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo dove, all'udienza generale di mercoledì 11 agosto, ha detto: "*Porterò, nel mio cuore, i ringraziamenti e le suppliche di tutta la Chiesa e, direi, del mondo intero, che solo in Dio può trovare pace e salvezza*".

MESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO AL SANTO PADRE

Il Capo dello Stato ha inviato il 14 agosto 2004 al Santo Padre, in occasione del Pellegrinaggio a Lourdes, il seguente messaggio:

*Santità,
mi è gradito rivolgerLe un vivo ringraziamento per il messaggio che ha voluto così amabilmente farmi pervenire al momento di lasciare il suolo italiano per recarsi a*

Lourdes.

Questo Suo nuovo pellegrinaggio, in un luogo così significativo per la devozione cristiana, conferma la straordinaria tenacia e la forza d'animo che la sorreggono nello svolgimento del Suo Alto Apostolato.

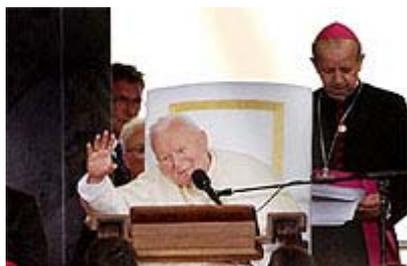
Il Suo autorevole messaggio di pace e solidarietà è accolto con speranza da tutti

coloro che soffrono e che traggono dalla Sua parola la forza necessaria per affrontare il futuro con fiducia e serenità.

Con questi sentimenti, e rendendomi interprete della viva ammirazione del popolo italiano per la Sua persona, Le rivolgo un affettuoso pensiero ed un fervido augurio di successo per la Sua missione pastorale.

DISCORSO DEL PAPA AL CAPO DELLO STATO FRANCESE

durante la cerimonia di benvenuto



Signor Presidente, Venerati Fratelli nell'Episcopato, Illustri Autorità qui convenute! Benedico il Signore che mi permette di fare ritorno, ancora una volta, in quest'amata terra di Francia e di venire incontro a tutti voi con un augurio cordiale di grazia e di pace. Il motivo della mia odierna visita è la celebrazione del 150.mo anniversario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Intendo unirmi con intimo trasporto ai milioni di pellegrini che da ogni parte del mondo giungono ogni anno a Lourdes, per affidare alla

Madre del Signore le intenzioni che portano nel cuore e chiedere il suo aiuto e la sua intercessione. Recandomi verso quel luogo benedetto, desidero fin d'ora porgere il mio saluto cordiale a Lei, Signor Presidente della Repubblica, e, nella Sua persona, a tutti i figli e le figlie di questo nobile Paese, che ricorda proprio in questi giorni il 60.mo anniversario del "débarquement de Provence".

Auspicio che tali celebrazioni favoriscano la concordia tra i popoli e servano a rinnovare l'impegno comune nella ricerca e nella costruzione della pace.

Ricordo con gioia le altre mie precedenti visite in Francia, e colgo volentieri anche questa occasione per rendere omaggio al grande patrimonio di cultura e di fede che ne ha segnato la storia. Non posso dimenticare, infatti, i grandi Santi di questa vostra Terra, gli illustri maestri del pensiero cristiano, le scuole di spiritualità, i numerosi missionari che hanno lasciato la pa-

tria per portare in tutto il mondo l'annuncio di Cristo Signore. E guardo con fiducia alla comunità cristiana di oggi, che accoglie con generosità l'invito ad animare questo nostro tempo con la sapienza e la speranza che vengono dal Vangelo.

Nel rispetto delle responsabilità e delle competenze di ciascuno, la Chiesa cattolica desidera offrire alla società un suo specifico contributo nell'edificazione di un mondo in cui i grandi ideali di libertà, di uguaglianza e di fraternità possano costituire la base del vivere sociale, nella ricerca e nella promozione instancabile del bene comune.

Affido questi auspici all'intercessione della giovane Bernadette Soubirous, umile figlia delle campagne della Bigorre, e imploro su questo Paese, per il materno intervento della Vergine Maria, le più elette benedizioni di Dio, pegno di un presente e di un futuro di prosperità e di pace.

SOSTA DI PREGHIERA ALLA GROTTA

Giungendo alla Grotta di Massabielle, desidero rivolgere il mio primo saluto ai malati, che sempre più numerosi vengono in questo santuario, a quanti li accompagnano, a coloro che se ne prendono cura e alle loro famiglie.

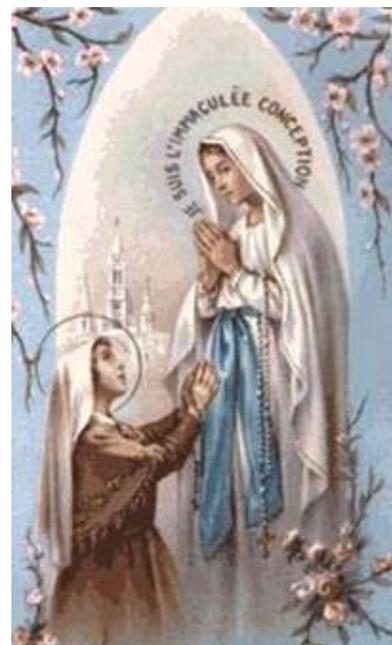
Sono con voi, cari fratelli e sorelle, come un pellegrino presso la Vergine; faccio mie le vostre preghiere e le vostre speranze; condivido con voi un tempo della vita segnato dalla sofferenza fisica, ma non per questo meno fecondo nel disegno mirabile di Dio. Insieme a voi prego per coloro che si sono affidati alla nostra preghiera.

Ho sempre avuto grande fiducia, per il mio ministero apostolico, nell'offerta,

nella preghiera e nel sacrificio di quanti sono nella sofferenza. Vi domando di unirvi a me, durante questo pellegrinaggio, per presentare a Dio, per intercessione della Vergine Maria, tutte le intenzioni della Chiesa e del mondo.

Cari fratelli e sorelle ammalati, vorrei stringervi fra le mie braccia con affetto, uno dopo l'altro, e dirvi quanto sono vicino e solidale con voi. Lo faccio spiritualmente affidandovi all'amore materno della Madre del Signore, e chiedendo a Lei di ottenere per voi le benedizioni e le consolazioni di suo Figlio Gesù.

(Sabato, 14 agosto 2004)



RECITA DEL SANTO ROSARIO E PROCESSIONE

Parole d'introduzione del Santo Padre

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Inginocchiandomi qui, presso la grotta di Massabielle, sento con emozione di aver raggiunto la meta del mio pellegrinaggio.

Questa grotta, dove apparve Maria, è il cuore di Lourdes. Fa pensare alla caverna del monte Oreb, dove Elia incontrò il Signore, che gli parlò nel "mormorio di un vento leggero" (1 Re 19,12).

Qui la Vergine invitò Bernadette a recitare il Rosario, sgranando Lei stessa la corona. Questa grotta è diventata così la cattedra di una singolare scuola di preghiera, in cui Maria insegna a tutti a contemplare con ardente amore il volto di Cristo.

Per questo Lourdes è il luogo dove i credenti di Francia, e di tante altre nazioni dell'Europa e del mondo, in ginocchio, pregano.

Pellegrini a Lourdes, vogliamo anche noi questa sera ripercorrere pregando, insieme con la Madre, i "misteri" nei quali Gesù si manifesta "come luce del mondo". Ricordiamo la sua promessa: "Chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12).

Vogliamo imparare dall'umile serva del Signore la disponibilità docile all'ascolto e l'impegno generoso nell'accogliere l'insegnamento di Cristo nella nostra vita.

In particolare, meditando sulla partecipa-

zione della Madre del Signore alla missione redentrice del Figlio, vi invito a pregare per le vocazioni al sacerdozio ed alla verginità per il Regno di Dio, affinché quanti sono chiamati sappiano rispondere con disponibilità e perseveranza.

Rivolti a Maria Santissima, con Bernadette diciamo: "Ma bonne Mère, ayez pitié de moi; je me donne tout entière à vous afin que vous me donniez à votre cher Fils que je veux aimer de tout mon coeur. Ma bonne Mère, donnez-moi un coeur tout brûlant pour Jésus".

(Grotta di Massabielle, 14 agosto 2004)

PREGHIERA IN CONCLUSIONE DEL SANTO ROSARIO

Ave Maria, Donna povera ed umile, benedetta dall'Altissimo! Vergine della speranza, profezia dei tempi nuovi, noi ci associamo al tuo cantico di lode per celebrare le misericordie del Signore, per annunciare la venuta del Regno e la piena liberazione dell'uomo.

Ave Maria, umile serva del Signore, gloriosa Madre di Cristo! Vergine fedele, dimora santa del Verbo, insegnaci a perseverare nell'ascolto della Parola, ad essere docili alla voce dello Spirito, attenti ai suoi appelli nell'intimità della coscienza e alle sue manifestazioni negli avvenimenti della storia.

Ave Maria, Donna del dolore, Madre dei viventi! Vergine sposa presso la Croce, Eva novella, sii nostra guida sulle strade del mondo, insegnaci a vivere e a diffondere l'amore di Cristo, a sostare con Te presso le innumerevoli croci sulle quali tuo Figlio è ancora crocifisso.

Ave Maria, Donna della fede, prima dei discepoli! Vergine Madre della Chiesa, aiutaci a rendere sempre ragione della speranza che è in noi, confidando nella bontà dell'uomo e nell'amore del Padre. Insegnaci a costruire il mondo dal di dentro: nella profondità del silenzio e dell'orazione, nella gioia dell'amore fraterno, nella fecondità insostituibile della Croce. Santa Maria, Madre dei credenti, Nostra Signora di Lourdes, prega per noi. Amen.

INTRODUZIONE DEL PAPA ALLA PROCESSIONE "AUX FLAMBEAUX"

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Apparendo a Bernadette nella grotta di Massabielle, la Vergine Maria avviò un dialogo tra Cielo e terra, che si è prolungato nel tempo, e dura tutt'ora. Alla giovane, Maria domandò che si venisse qui in processione, quasi a significare che questo dialogo non può limitarsi alle parole, ma deve tradursi in un camminare con lei nel pellegrinaggio della fede, della speranza e dell'amore.

Da oltre un secolo, a Lourdes, il popolo cristiano risponde fedelmente a quell'appello materno mettendosi quotidianamente in cammino dietro a Cristo Eucaristia e sfilando la sera tra canti e preghiere in onore della Madre del Signore.

Quest'anno, anche il Papa si unisce a voi in questo atto di devozione e di amore verso la Vergine Santissima, la donna gloriosa dell'Apocalisse, coronata di dodici stelle (cfr Ap 12,1). Portando tra le mani la fiaccola accesa, ricordiamo e professiamo la nostra fede in Cristo risorto. Da Lui tutta la nostra vita riceve luce e speranza.

Vi affido, carissimi Fratelli e Sorelle, un'intenzione particolare per la preghiera di questa sera: invocate con me la Vergine Maria perché ottenga al mondo il sovrano dono della pace.

Fioriscano negli animi sentimenti di perdono e di fratellanza. Si depongano le armi e nei cuori si spengano l'odio e la violenza.

Ogni uomo veda nell'altro non un nemico da combattere, ma un fratello da accogliere ed amare, per costruire insieme un mondo migliore.

Invochiamo insieme la Regina della pace e rinnoviamo il nostro impegno a servizio della riconciliazione, del dialogo, della solidarietà. Meriteremo così la beatitudine che il Signore ha promesso agli "operatori di pace" (Mt 5,9).

Vi accompagno con la mia preghiera e la mia benedizione.



OMELIA DEL SANTO PADRE

per la Solennità dell'Assunzione della Madre di Cristo

“*Que soy era Immaculada Councepciou*”. Le parole che Maria rivolse a Bernadette il 25 marzo 1858 risuonano con intensità tutta particolare nel corso di questo anno, nel quale la Chiesa celebra il 150° anniversario della solenne definizione del dogma, pronunciata dal Beato Pio IX con la Costituzione apostolica *Ineffabilis Deus*.

Ho desiderato vivamente di compiere questo pellegrinaggio a Lourdes, per ricordare un evento che continua a rendere gloria alla Trinità una e indivisa. La concezione immacolata di Maria è il segno dell'amore gratuito del Padre, l'espressione perfetta della redenzione operata dal Figlio, l'inizio di una vita totalmente disponibile all'azione dello Spirito.

Sotto lo sguardo materno della Vergine, saluto di cuore tutti voi, cari Fratelli e Sorelle, convenuti presso la Grotta di Massabielle per cantare le lodi di Colei che tutte le generazioni chiamano beata (cfr *Lc 1,48*).

Saluto innanzitutto i pellegrini francesi con i loro Vescovi, in particolare il Presidente della Conferenza Episcopale e Mons. Jacques Perrier, Vescovo di Tarbes e Lourdes, che ringrazio per le cordiali parole rivoltemi all'inizio della celebrazione.

Saluto il Signor Ministro dell'Interno, che rappresenta qui il Governo francese, e le altre Autorità civili e militari presenti.

Il mio pensiero beneaugurante si rivolge poi ai pellegrini qui convenuti da diverse parti d'Europa e del mondo e a tutti coloro che sono a noi spiritualmente uniti mediante la radio e la televisione. Con speciale affetto saluto voi, carissimi ammalati, che siete venuti in questo luogo benedetto a cercare sollievo e speranza. La Vergine Santa vi faccia sentire la sua presenza e dia conforto ai vostri cuori!

“*In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna...*” (*Lc 1,39*). Le parole del racconto evangelico ci hanno fatto rivedere con gli occhi del cuore la giovane fanciulla di Nazaret in cammino verso quella “*città di Giuda*” ove abitava la cugina, per offrirle i suoi servizi.

Ci colpisce in Maria innanzitutto l'attenzione colma di tenerezza verso la parente anziana. Il suo è un amore concreto, che non si limita a parole di comprensione, ma si fa carico in prima persona della fatica dell'assistenza. Alla cugina la Ver-

gine non dona semplicemente qualcosa di sé; dona se stessa, senza nulla chiedere in cambio. Ha perfettamente capito che il dono ricevuto da Dio più che un privilegio è un compito, che la impegna verso gli altri con la gratuità che è propria dell'amore.

“*L'anima mia magnifica il Signore...*” (*Lc 1,46*). I sentimenti che Maria vive nell'incontro con Elisabetta erompono con forza nel cantico del *Magnificat*. Sulle sue labbra s'esprime l'attesa piena di speranza dei “*poveri del Signore*” e insieme la consapevolezza del compimento delle promesse, perché Dio “*s'è ricordato della sua misericordia*” (cfr *Lc 1,54*).

Proprio da questa consapevolezza scaturisce la gioia della Vergine Maria che pervade l'intero cantico: gioia per sapersi “*guardata*” da Dio nonostante la propria “*bassezza*” (cfr *Lc 1,48*); gioia per il “*servizio*” che le è possibile rendere, grazie alle “*grandi cose*” a cui l'ha chiamata l'Onnipotente (cfr *Lc 1,49*); gioia per il pregustamento delle beatitudini escatologiche, riservate agli “*umili*” ed agli “*affamati*” (cfr *Lc 1,52-53*).

Al *Magnificat* segue il silenzio: sui tre mesi di permanenza accanto alla cugina Elisabetta nulla ci è detto. O forse ci è detta la cosa più importante: il bene non fa rumore, la forza dell'amore s'esprime nella quiete discreta del servizio quotidiano.

Con le sue parole e col suo silenzio la Vergine Maria sta davanti a noi come modello per il nostro cammino. E' un cammino non facile: per la colpa dei progenitori, l'umanità porta in sé la ferita del peccato, le cui conseguenze continuano a farsi sentire anche nei redenti. Ma il male e la morte non avranno l'ultima parola! Maria lo conferma con tutta la sua esistenza, quale vivente testimone della vittoria di Cristo, nostra Pasqua.

I fedeli lo hanno capito. Per questo accorrono in folla presso questa grotta per ascoltare i moniti materni della Vergine, riconoscendo in lei “*la donna vestita di sole*” (*Ap 12,1*), la Regina che risplende accanto al trono di Dio (cfr *Sal. resp.*) ed intercede in loro favore.

Oggi la Chiesa celebra la gloriosa Assunzione al Cielo di Maria in corpo e anima. I due dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione sono tra loro intima-

mente legati. Entrambi proclamano la gloria di Cristo Redentore e la santità di Maria, il cui destino umano è già da ora perfettamente e definitivamente realizzato in Dio.

“*Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io*”, ci ha detto Gesù (*Gv 14,3*). Maria è il pegno del compimento della promessa di Cristo. La sua Assunzione diventa così per noi “*segno di sicura speranza e di consolazione*” (cfr *Lumen gentium,68*).

Carissimi Fratelli e Sorelle! Da questa grotta di Massabielle la Vergine parla anche a noi, cristiani del terzo millennio. Mettiamoci in ascolto!

Ascoltate innanzitutto voi, giovani, che cercate una risposta capace di dare senso alla vostra vita. Qui la potete trovare. E' una risposta esigente, ma è la sola pienamente appagante. In essa sta il segreto della gioia vera e della pace.

Da questa grotta parte uno speciale appello anche per voi, donne. Apparendo nella grotta, Maria ha affidato il suo messaggio ad una ragazza, quasi a sottolineare la particolare missione che spetta alla donna in questo nostro tempo, tentato dal materialismo e dalla secolarizzazione: essere nella società di oggi testimone di quei valori essenziali che si vedono solo con gli occhi del cuore. A voi, donne, il compito di essere sentinelle dell'Invisibile! A tutti voi, fratelli e sorelle, lanciao un pressante appello perché facciate tutto ciò che è in vostro potere affinché la vita, tutta la vita, sia rispettata dal concepimento sino alla sua fine naturale. La vita è un dono sacro, di cui nessuno può farsi padrone.

La Vergine di Lourdes ha infine un messaggio per tutti. Ecco: siate donne e uomini liberi! Ma ricordate: la libertà umana è una libertà ferita dal peccato. Ha bisogno essa stessa di essere liberata. Cristo ne è il liberatore, Lui che “*ci ha liberati perché restassimo liberi*” (*Gal 5,1*). Difendete la vostra libertà!

Carissimi, noi sappiamo di poter contare per questo su Colei che, non avendo mai ceduto al peccato, è la sola creatura perfettamente libera. A Lei vi affido. Camminate con Maria sulle strade della piena realizzazione della vostra umanità!

ANGELUS

Al termine di questa solenne Liturgia, desidero dirigere uno speciale saluto ai partecipanti al Pellegrinaggio Nazionale francese, guidato dalla "Famille de l'Assomption".

Saluto in modo speciale i giovani, che a Lourdes sono di casa, e che pongono generosamente le loro forze al servizio dei fratelli ammalati come *hospitaliers*. Ricordo con emozione gli incontri avuti in Francia con i giovani: il primo a Parigi, poi a Lione, a Strasburgo e infine nuovamente a Parigi per la Giornata Mondiale della Gioventù. Questi incontri mi hanno dato una grande speranza, che oggi voglio condividere con voi, cari giovani

amici. Ponetevi alla scuola di Maria e porterete nel mondo una ventata di speranza!

Dalla roccia di Massabielle, la Vergine Santa venne incontro a Bernadette rivelandosi come Colei che è ricolma della grazia di Dio, e le domandò penitenza e preghiera. Le indicò una sorgente di acqua, e le chiese di bere. Quell'acqua che sgorga sempre fresca è diventata uno dei simboli di Lourdes: simbolo della vita nuova, che Cristo dona a quanti si convertono a lui.

Sì, il Cristianesimo è sorgente di vita, e Maria è la prima custode di questa fonte. A tutti la indica chiedendo di rinunciare



all'orgoglio, di farsi umili, per attingere dalla misericordia del suo Figlio e collaborare così all'avvento della civiltà dell'amore.

CON IL PAPA TUTTA LA CHIESA IN PROCESSIONE VERSO LA GROTTA

Giampaolo Mattei

A Lourdes tutti noi siamo stati visitati da Qualcuno molto grande. Tutti.

Lourdes è un fatto storico che non riguarda solo santa Bernadette Soubirous, ma ciascuna persona, in ogni luogo e in ogni tempo. In quel piccolo paese dei Pirenei, fino all'11 febbraio 1858 "più attraversato che conosciuto", siamo stati tutti visitati da Qualcuno molto grande. "Una finestra", ebbe a dire il beato Giovanni XXIII, "si è spalancata improvvisamente verso il Cielo".

Sabato 14 e domenica 15 agosto Giovanni Paolo II compirà un pellegrinaggio



apostolico in quel luogo benedetto, nella Casa della Mamma, per vivere il centocinquantesimo anniversario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, proclamata dal beato Pio IX l'8 dicembre 1854 con la Bolla "Ineffabilis Deus". Appena quattro

anni dopo, per diciotto volte a partire appunto dall'11 febbraio 1858, la Vergine apparve alla piccola Bernadette a Lourdes presentandosi, il 25 marzo, proprio come l'Immacolata Concezione: "Que soy era Imaculada Councepciou" disse alla piccola nel suo dialetto.

Il pellegrinaggio del Papa abbraccia i due grandi misteri mariani: l'Immacolata Concezione e l'Assunzione in cielo in corpo e anima, che si celebra appunto il 15 agosto. C'è in questi due fatti storici l'inizio e la conclusione della vita terrena di Maria di Nazareth, figlia di Gioacchino e Anna, sposa di Giuseppe, madre di Gesù.

È la Vergine stessa che ha raccomandato di andare in processione alla Grotta. Ora vi sta per tornare il Successore di Pietro che qui venne nel 1983 durante l'Anno Santo della Redenzione: c'è un legame profondo tra i Papi e ciò che è l'esperienza di Lourdes. Un legame nato nel Cenacolo di Gerusalemme duemila anni fa. Giovanni Paolo II a Lourdes compirà tutti i gesti tradizionali del pellegrino: berrà l'acqua alla Grotta, reciterà il Rosario, parteciperà alla processione "aux flambeaux", celebrerà l'Eucaristia. Rivolgendosi, mercoledì 11 agosto, ai pellegrini presenti all'udienza generale il Santo Padre ha chiesto di accompagnarlo con la preghiera.

La prima e più ardente risposta è stata quella dei sofferenti che conoscono Lourdes per averla visitata e perché la custodiscono sempre nel santuario del loro cuore. Il Magistero di Giovanni Paolo II

impartito dalla Cattedra della Sofferenza è una incalzante testimonianza di conversione.

In queste ore c'è tutta la Chiesa in cammino verso la Grotta di Massabielle, "in processione" come chiese la Vergine a Bernadette. "Porterò nel mio cuore i ringraziamenti e le suppliche di tutta la Chiesa e, direi, del mondo intero, che solo in Dio può trovare pace e salvezza" ha affermato il Papa nella catechesi dell'udienza.

Lourdes, "città mariana", è la capitale della sofferenza vissuta cristianamente, è la dimostrazione di ciò che è il valore salvifico del dolore. È così perché proprio a Lourdes la Mamma ha scelto per sorridere ad una piccola figlia. Era un giovedì piovigginoso quell'11 febbraio 1858: una ragazzina di nome Bernadette Soubirous, semianalfabeta e già minata dalla tubercolosi, sentì "un colpo di vento, come un tuono".

Possedeva solo un Rosario e quello strinse vedendo nella cavità di un grotta, sporca e sperduta, "Aquerò" che nel dialetto di quelle parti significa "Quella cosa". È proprio alla piccola che la Vergine si è presentata sorridendo maternamente: "Que soy era Imaculada Councepciou" - "Io sono l'Immacolata Concezione". A Lourdes si sentono a casa quanti hanno un debole per tutto ciò che è "piccolo", almeno agli occhi degli uomini. Si sentono a casa perché avvolti nella semplicità della povertà, dell'umiltà, del

(Continua a pagina 6)

nascondimento: null'altro che il Vangelo allo stato puro.

È la logica del Magnificat.

I pellegrini, a Lourdes, non li osservi e basta. Non puoi assumere l'atteggiamento di chi è spettatore. Ecco allora che li contempli con la solidarietà complice di uno come loro e anche con la curiosità del cronista che, da cristiano, si pone le domande centrali e ineludibili.

Nella Grotta delle Apparizioni c'è sempre, ad ogni ora e ogni giorno, una piccola fila di persone che si riforma di continuo e che, nelle occasioni solenni, si ingrossa come un fiume in piena. Un fiume di preghiera e di grazia.

Camminano lentamente i pellegrini per respirare il più a lungo possibile la vicinanza di quelle rocce rese sante dalla presenza di Maria; rese lucide da milioni di mani di generazioni di cristiani. Le mani toccano le pietre e le bocche le baciano. Molti cercano con le labbra le gocce d'acqua che scorrono sulla roccia. Tutti su quelle pietre sfregano corone del Rosario, medagliette mariane, fotografie di persone care ammalate o defunte. Giunti al centro della Grotta gettano un biglietto con un messaggio in un contenitore che custodisce il dolore e la speranza del mondo.

Eccolo l'uomo del terzo millennio in ginocchio davanti al Mistero, a Lourdes, fidandosi della parola di una ragazzina che non sapeva né leggere né scrivere, che non aveva fatto un'ora di catechismo e che ha conosciuto la notte povera della fame, delle privazioni, delle malattie, del disprezzo, del lavoro più umile. È davvero la logica del Magnificat.

Eccolo l'uomo del terzo millennio a tu per tu con l'intramontabile forza del pellegrinaggio, con le mani giunte e la testa china a invocare teneramente la Mamma, con un filo di voce, con gli occhi chiusi. Eccolo qui, l'uomo del terzo millennio, pellegrino da solo o con una comunità di persone. Eccolo a sfregare il Rosario contro la roccia per raccogliere schegge di grazia e di speranza, a riempire bottiglie con l'acqua scaturita miracolosamente, ad accendere candele, a scrivere biglietti. Il vero e continuo miracolo quotidiano che avviene a Lourdes dal 1858 è la conversione, maturata nella preghiera e nella penitenza. Per miracolo si intende, solitamente, solo quello fisico che pure c'è: sono tante le guarigioni documentate scientificamente e umanamente inspiegabili. A Lourdes si praticano un numero

incalcolabile di confessioni e nessuna statistica potrà mai registrare la "metanoia", il cambiamento di vita che avviene nelle persone. Preghiera, penitenza e conversione: è il "cuore" del messaggio di Lourdes.

È proprio in questa nascosta, quotidiana forza il vero e grande miracolo che avviene all'ombra della Grotta. Un giovane prete romano ci confida che uno dei doni più grandi dei suoi dieci anni di sacerdozio è stato proprio confessare a Lourdes perché "mi sono sentito a tu per tu con la grazia di Dio al lavoro nel cuore degli uomini". È il miracolo di Dio, teneramente spinto dalla Mamma, capace di piegare silenziosamente l'anima di quegli uomini che spesso è rigida più del ferro. A Lourdes vige la legge, la logica del Magnificat: gli ultimi sono davvero i primi, chi è chiuso nel proprio dolore è strappato alla solitudine, tutti gli uomini - poveri e ricchi, malati e sani - formano una sola umanità perché si riconoscono figli della stessa Mamma. A Lourdes tutto è possibile.

Ogni parola umana assume un significato nuovo, più alto. Anche la parola "pace" scandita sotto la Grotta di Massabielle ha un'eco diversa. E raggiunge, accarezzandoli, i cuori più duri.

È indissolubile il rapporto che esiste tra Lourdes e il mondo della sofferenza, fisica e spirituale. Alla Grotta di Massabielle quanti sono nel dolore sono da sempre i primi protagonisti, gli ospiti d'onore della Mamma. È là, del resto, il centro fisso della Giornata Mondiale del Malato, splendida intuizione paterna di Giovanni Paolo II.

Quella "polla" d'acqua sgorgante dalla terra, alla quale la Vergine invitò Bernadette a bere, richiama alla mente la potenza dello Spirito di Cristo che risana integralmente l'uomo e gli dona la vita che non conosce la morte.

Ecco che Lourdes è davvero un luogo della vita e della speranza proprio perché i suoi "cittadini" sono coloro che, stando alle corte logiche umane, dovrebbero sperimentare la difficoltà a vivere e a sperare. Nella Grotta si tocca con mano come la legge del Magnificat capovolga le logiche degli uomini. È un luogo di verità pura.

Un pellegrinaggio a Lourdes non si conclude mai. Non termina quando si bacia per l'ultima volta la roccia, si beve ancora un sorso d'acqua o quando ci si volge per contemplare, per un istante in più, la

Grotta povera scelta da Maria per rivelarsi ad una ragazzina.

Non si conclude perché la grazia non si esaurisce con il passare del tempo e perché ogni respiro a Lourdes profuma di eternità. Restano, poi, le amicizie solidali e cristiane con tante persone - ammalati, volontari, sacerdoti - che sono una indistruttibile forza di comunione. Il fatto, ecclesiale e storico, è che Lourdes costringe a vivere in stato di pellegrinaggio permanente, fisico e spirituale. È la tenerezza della Mamma che "in fretta" - riferisce il Vangelo di Luca - corre da Elisabetta, quasi con le ali ai piedi, dopo l'Annunciazione. Lourdes con il suo silenzio di stupore mette "fretta", nella gioia, di testimoniare nella concretezza povera del quotidiano la verità di Dio sull'uomo. Lourdes non ammette riposi né rimandi.

Così, davanti alla Grotta di Massabielle, entusiasmo ancora di più la notizia che domenica 5 settembre Giovanni Paolo II, sempre pellegrino, busserà di nuovo alla Porta della Mamma nel Santuario della Santa Casa di Loreto.

(da: *l'Osservatore Romano*
14 Agosto 2004)

TRICOLORE

*Quindicinale stampato in proprio
(riservato agli aderenti all'I.R.C.S. e
alle associazioni ad esso collegate
dal Patto di Collaborazione)*

Redazione (in ordine alfabetico):

*R. Armenio, A. Casirati, L. Gabanizza,
D. Maddalena, U. Mamone, G. Mattei,
J. Molina, E. Salerni, M. Villette, G. Vicini.*

E-mail: tricolore@postino.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore@postino.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme di legge sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo tricolore@postino.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".